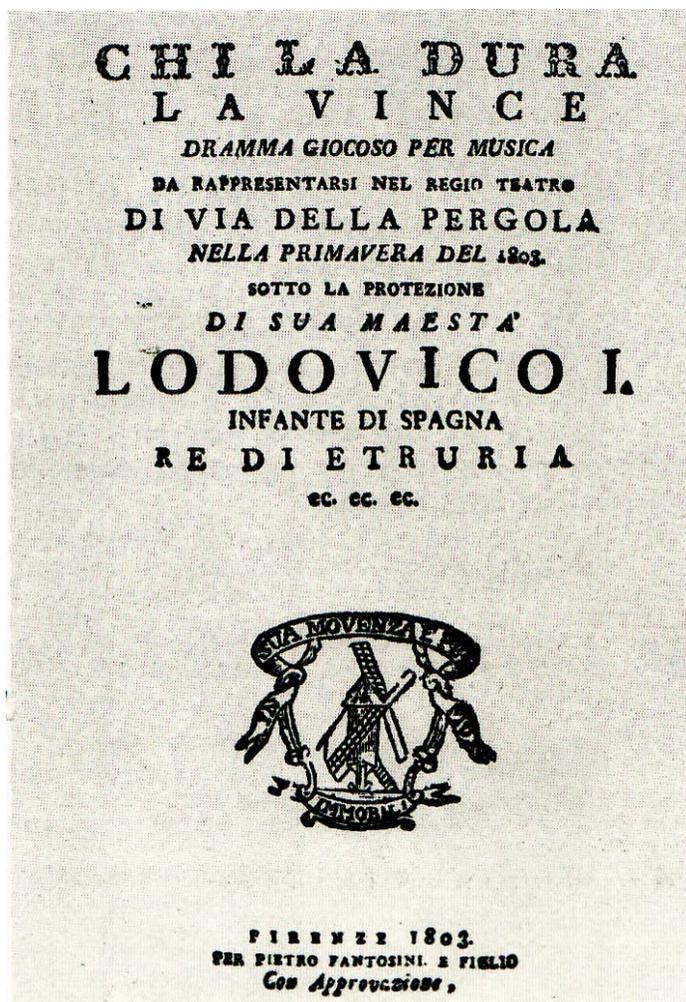


FARINELLI GIUSEPPE, nome d'arte GIUSEPPE FRANCESCO FINCO

Compositore italiano

(Este 6 V 1769 - Trieste 12 XII 1836)

Iniziò in patria con Lionelli gli studi musicali, che poi continuò a Venezia con A. Martinelli. Ancora in giovanissima età adottò il nome di Farinelli, sembra per riconoscenza al soprano C. Broschi detto Farinelli, che lo aiutò ad entrare nel conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli nel 1785.



Qui ebbe come maestri: per il canto Barbiello, per l'armonia N. Fago, per il contrappunto G. Sala e per la composizione N. Tritto.

A studi non ancora terminati, scrisse il primo di una lunga serie di lavori teatrali, la farsa *Il dottorato di Pulcinella* rappresentata nel 1792, dove è da notare, dopo lungo oblio, la riviviscenza delle maschere nel teatro musicale.

Prima di stabilirsi a Torino (1810-1817), viaggiò molto per allestire le sue opere, ma le notizie in proposito sono piuttosto discordi.

Il 1° IV 1817 venne assunto come concertatore stabile del Teatro Grande a Trieste e, pochi giorni dopo, nominato anche maestro di Cappella della cattedrale di San Giusto, cariche che mantenne fino alla morte.

Durante il periodo triestino l'attività di compositore diminuì notevolmente.

Non scrisse più opere, forse perché amareggiato dal clamoroso insuccesso della *Donna di Bessarabia* (Venezia 1817) o forse perché occupato nella istruzione privata, ma soltanto qualche *Cantata* per per il genetliaco dell'imperatore d'Austria Francesco I (12 febbraio) e *Musica sacra* per la Cappella.

Fondò anche, nel 1820, una scuola musicale, sul tipo dei conservatori, che ebbe però breve durata. Sulla sua vasta produzione resta sempre valido il giudizio espresso da F. Florimo "*non brillò né per genio né per invenzione..... non fu mai creatore, anzi per lo più imitatore..... fu qualche volta felicissimo*".

Prima della ascesa di Rossini, raccolse molti successi in tutta Italia specialmente con le opere: *Teresa e Claudio* (1801), *Chi la dura la vince* (1803), *I riti di Efeso* (1803), *Un effetto naturale* (1803), *La contadina bizzarra* (Milano 1810).

Ma poi fu completamente dimenticato.

Una ventina di sue partiture autografe si conservano nel museo teatrale e nella fondazione Scaramangà di Trieste nonché nel conservatorio di Napoli.